



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

4 AGOSTO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12								
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

4 AGOSTO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

MONTEFORTE. Risparmiati 266mila euro

Scolo Mutti sicuro per almeno 50 anni grazie al «tesoretto»

Aggiunti lavori alla rete idrografica e una stazione di sollevamento

Economie per 266 mila euro. A beneficiarne è lo scolo Mutti, fino alla confluenza nell'Alpone, che sarà reso sicuro per i prossimi 50 anni. È così che Silvio Parise, presidente del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta, sintetizza l'importanza dei lavori allo scolo. I 266 mila euro sono frutto di economie derivanti dall'intervento di ripristino dello scolo, il cui argine destro era collassato nel 2005. Il costo stimato dei lavori era di 1,1 milioni, di cui 800 mila dalla Regione e 300 mila dal Comune. Un anno fa, verificato che nel «portafoglio» erano rimasti 266 mila euro è stato elaborato un progetto per opere aggiuntive a vantaggio del Mutti: ottenuto il via libera della Regione, il Comune ha approvato il progetto che prevede l'installazione di una stazione di sollevamento all'imbocco del sottopasso dello scolo Decima-Casarsa, per garantire lo scarico dell'acqua in Alpone, nel caso la parte di valle non riuscisse a garantire il corretto deflusso delle acque in arrivo da Monteforte. La ratio del progetto era dunque garantire un sistema di scarico del bacino di espansione naturale ad Ovest del Mutti. Ma non è tutto: «Parte delle

risorse sono state impiegate per adeguare la rete idrografica minore dell'abitato, che manifesta gravi carenze di portata con insufficiente deflusso, in alcuni tratti. Tra i lavori in esecuzione, la cui conclusione è prevista per metà agosto», spiega Parise, «c'è anche il risezionamento dello scolo del Ponte, a valle della Cantina di Monteforte, con il posizionamento di lastre di pietra a difesa spondale: ciò limiterà il rischio esondazione». Non meno rilevante è il prossimo intervento di espurgo del fondo che interesserà un tratto di circa 300 metri, verso valle. «Per mantenere la naturalità del corso d'acqua», conclude Parise, «è stata adottata la soluzione dell'idrosemina di pietrame tra gli interstizi della difesa di sponda. Questi importanti lavori producono un aumento della portata che manterrà i propri effetti per circa 50 anni». Stando alle valutazioni tecniche, «complessivamente, la portata cresce del 30-40 per cento», spiega il direttore Gianfranco Battistello, «e non c'è alcuna criticità rispetto all'idrovora di valle che, quando venne approntata, era sovradimensionata e mantiene dunque la propria funzionalità». • P.D.C.



VALEGGIO. La struttura potrà avvalersi di consulenze scientifiche e dare indicazioni per conservare l'ambiente

Osservatorio del paesaggio Le colline messe sotto tutela

Il Comune approva l'istituzione dell'organismo
Le minoranze critiche: «Chi pagherà le spese?»
Il sindaco Tosoni: «Farà dialogare gli enti pubblici»

Alessandro Foroni

L'ultimo consiglio comunale ha ufficialmente istituito l'Osservatorio locale per il paesaggio «Colline moreniche dell'entroterra gardesano», approvandone anche il regolamento. Il provvedimento è stato votato dalla sola maggioranza, mentre si sono astenute le minoranze che temono la creazione di un'ulteriore struttura che aggravi costi e porti poche novità rispetto a quanto già esiste. Nel provvedimento si sottolinea che Valeggio sarà il Comune capofila e che la finalità sarà quella di «promuovere la conoscenza, la tutela, la valorizzazione, la gestione e la riqualificazione del paesaggio». Questo per realizzare quanto stabiliscono la Convenzione europea del paesaggio, la Costituzione e il Codice dei Beni culturali. Ora il Comune di Valeggio dovrà stilare un protocollo d'intesa con la Regione Veneto, per aderire alla rete regionale degli osservatori del paesaggio e aprirsi ad altre amministrazioni locali che facciano parte del territorio delle colline

moreniche. Tra le prime contattate Sona e Sommacampagna, ma anche Bussolengo e Pastrengo, mentre Castelnuovo sembra orientata a un osservatorio prettamente gardesano. Il passo successivo sarà quello di creare un comitato di gestione, composto dai rappresentanti degli enti e delle associazioni o altri soggetti espressione della realtà sociale locale, e un comitato tecnico-scientifico a supporto dell'attività.

L'osservatorio potrà poi attrarre finanziamenti da enti pubblici e privati, grazie anche al raggiungimento di un'adeguata massa critica. «L'osservatorio sul paesaggio», ha dichiarato l'assessore all'Urbanistica, Marco Dal Forno, «vuole valorizzare la storia, la cultura, le radici del territorio, sensibilizzando tutti i cittadini su questo tema».

Perplexi i consiglieri di minoranza. «Come sarà organizzato l'osservatorio e chi pagherà i costi del comitato tecnico-scientifico?», ha chiesto Gian Luca Morandini del gruppo Cittadini per Valeggio, preoccupato perché «c'è il rischio di moltiplicare i co-

mitati». Sulla stessa falsariga Fausto Bertaiola, capogruppo di Valeggio-Cittadini protagonisti, che ha osservato che «magari è un'opportunità, ma forse si poteva fare a meno di creare un altro comitato visto che abbiamo già diverse competenze nel nostro ente».

Per Federica Foglia, del gruppo di Bertaiola, «è importante che nell'osservatorio si coinvolgano le associazioni che si danno da fare per la tutela del territorio».

Il sindaco, Angelo Tosoni, ha ribattuto sostenendo che si tratta di un'occasione importante: «È un modo per far dialogare gli enti, raggiungendo magari anche finanziamenti europei perché beni come il ponte visconteo non sono solo del Comune o degli enti superiori, ma decisamente europei». Tosoni ne ha approfittato per precisare che lo scopo dell'osservatorio non sarà solo conservativo e che sarà importante creare una cabina di regia. «Eviteremo così», ha concluso, «che un Comune realizzi una pista ciclabile bella, ma che magari non si connette con quelle del paese vicino». •

Ne sono nati già otto in Veneto

ANCHE CORTINA. Sono già otto gli osservatori del paesaggio in Regione Veneto, da quello delle Dolomiti, con capofila il Comune di Cortina d'Ampezzo, a quello della pianura Veronese guidato dal Consorzio di bonifica Veronese. Negli anni gli osservatori sono cresciuti pur non essendo previsti né nel Codice dei beni culturali e del paesaggio, né nella normativa regionale, anche

se poi il decreto ministeriale sui compiti dell'Osservatorio nazionale aveva aperto di fatto a una rete di strutture locali. Cosa poi recepita dalla Regione Veneto che, con una delibera di giunta del febbraio 2013, ha attivato la rete. «Alcuni osservatori, afferma l'architetto comunale Anna Grazi, «sono attivi già dal 2012 e grazie anche a questi organismi si può far capire che il paesaggio è essenziale per l'ambiente». A.F.



Galletti: «Più acqua ai fiumi in secca» Patto per combattere (anche) le nutrie

Il ministro: «Pronti ad aumentare il flusso». Il caso Piave e il piano per Musestre e Vallio

RONCADE Il Piave è ridotto a rigagnolo per il mai risolto problema della gestione a monte dei livelli per i fabbisogni delle centrali idroelettriche ma i guai del sistema delle risorse idriche di pianura non si limita certo a quello dei grandi fiumi che scendono dalle valli alpine.

Se n'è parlato ieri, a Ca' Tron di Roncade, in un convegno dedicato ai «Contratti di fiume», alla presenza del ministro per l'Ambiente, Gian Luca Galletti, che sullo stato del perenne convalescente Sacro alla Patria ha concesso alcune aperture. «Il mio ministero è pronto a prendere in considerazione tutte le richieste che provengono dalle Regioni per far fronte ad un'emergenza siccità più che evidente, al termine di un mese di luglio giudicato il più caldo degli ultimi 60 anni. Dunque, se qualche Regione chiederà di tenere più alto il livello dei laghi e dei fiumi, almeno in via temporanea, noi lo valuteremo».

«Mai come quest'anno - ha insistito su questo Fausto Pozzobon, di Legambiente - abbiamo assistito a secche senza precedenti sul Piave. Finora sono già tre, fra cui quella molto singolare di metà maggio».

Resta tuttavia l'universo nascosto dei corsi d'acqua brevi, con nomi ignoti, al massimo citati sui cartelli delle autostrade e inutili dal punto di vista della produzione elettrica, che soffre in silenzio.

Il «Contratto di fiume» al centro dell'incontro di ieri, a differenza di altri in Veneto le-

gati al Po o al Brenta, è rivolto a venature di risorgiva lunghe poche decine di chilometri e che del Piave, lungo vie sotterranee, sono figlie. È il sistema del Meolo-Vallio, che sfocia in laguna, e del Musestre, affluente di sinistra del Sile, tutto in un'area che riguarda sette Comuni da Breda di Piave in giù. Il «contratto», in sintesi, è un patto che lega soggetti pubblici e privati i quali, ciascuno per le proprie competenze, dovrà prestare cura a tutto ciò che ha a che vedere con la vita ed il paesaggio del territorio interessato. Dalla pulizia alla sicurezza idraulica, dalle costruzioni tipiche alle piste ciclopedonali, fino alla biodiversità con il «contenimento della diffusione delle specie alloctone». Cioè di animali d'importazione, tipo il malfamato «gambero killer della Louisiana» o i più innocui castorini un tempo d'allevamento e ora meglio conosciuti con il nome di nutrie, ormai di casa un po' dappertutto, compreso il centro storico di Treviso, e accusate di indebolire gli argini e far piazza pulita di diverse specie e di vegetazione fluviale. «Il contratto di fiume - ha rilevato l'assessore regionale all'Ambiente, Gian Paolo Bottacin - è uno strumento di partecipazione che consente di fare sintesi di interessi diversi, a volte contrapposti. E più la partecipazione è allargata più la sintesi è utile a chi deve legiferare e governare il nostro territorio».

Gianni Favero
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi



● Il «Contratto di fiume» è uno strumento attraverso il quale Comuni ed entità varie si impegnano a gestire con cura uno o più corsi d'acqua

● Il ministro dell'Ambiente Galletti (foto), ieri a Roncade ha garantito l'aiuto del governo anche per quanto riguarda la gestione del flusso idrico, molto critico in questi mesi



AMBIENTE » I FIUMI A SECCO

«Troppi prelievi il Piave è un deserto»

Legambiente: «Distesa di ghiaia asciutta, è successo tre volte in un mese»
Il ministro Galletti: «Se ci sono richieste, pronti a discutere di prevenzione»

» L'allarme degli ambientalisti
«Consorti ed Enel drenano tutta l'acqua e le monoculture di mais e soia che imperversano vicino alle rive sono deleterie»

» Giuseppe Romano (Consortio di bonifica): «Abbiamo ridotto i prelievi convertendo quindicimila ettari. Ora si irriga con gli impianti a goccia»



di Valentina Calzavara

TREVI SO

«Il Piave è scomparso. Non è più un fiume ma una distesa di ghiaia desolata, con alghe marroni e pesci putrefatti. Ci troviamo di fronte a una secca eccezionale che cancella la biodiversità». A lanciare l'allarme è Fausto Pozzobon, il presidente del Circolo Legambiente Piavenire e membro del direttivo regionale di Legambiente, che parla di un fiume «ridotto a canale scolmatore di dighe e prese di irrigazione».

Una denuncia che lascia poco spazio alle supposizioni ambientaliste, visto che Pozzobon si appresta a fornire i dati di quanti "succhiano" l'acqua dal fiume, lasciandolo brullo e arido. «La matematica non è un'opinione. Se la portata media del Piave è di 70 metri cubi d'acqua al secondo, una trentina di metri cubi vengono sottratti alla presa del Brentella a Pederobba da parte del Consorzio Piave, altri 20 metri cubi al secondo vengono aspirati a Nervesa sempre dal Consorzio. Gli ultimi 20 metri cubi al secondo li preleva invece l'Enel dall'impianto della centrale di Soverzene che li travasa nel Livenza». Insomma, litro dopo litro, goccia dopo goccia, i laghi bellunesi si svuotano e il fiume in pianura non esiste praticamente più. Situazione che si è ripetuta per ben tre volte nel giro di un mese e mezzo. È a dare segnali preoccupanti è la natura stessa, con le risorgive che si spostano a sud, come testimonia l'avanzamento della sorgente del Negrizia a Cimadolmo.

Sono molteplici i fattori che stanno riducendo il Piave a un misero fiumiciattolo. Uno dei più impattanti, secondo Legambiente è proprio l'agricol-

tura. «Le monoculture di mais e soia che imperversano a venti metri dalle rive sono deleterie», continua Pozzobon, «molto spesso si garantisce l'irrigazione attraverso dei pozzi freatici abusivi, che prelevano direttamente in falda, a cento metri di profondità. Ecco perché guardando il letto del fiume dall'alto si vede che il suo letto è asciutto, mentre i cam-

pi intorno sono verdissimi».

Difende la categoria degli agricoltori e l'operato del Consorzio di Bonifica Piave Giuseppe Romano, presidente dell'Unione Veneta Bonifiche: «Il consorzio è l'unico che sta facendo qualcosa per il fiume», sottolinea, «negli ultimi quindici anni abbiamo ridotto i prelievi dal Piave convertendo 15 mila ettari da scorrimen-

to a pluvirrigazione, praticamente abbiamo razionalizzato i prelievi. Inoltre siamo gli unici a misurare il deflusso minimo vitale, anzi, siamo di due metri sopra la soglia prevista per legge». Aspetto, quest'ultimo, sul quale Legambiente promette di dare battaglia. «Giace in qualche cassetto della Regione Veneto un piano di gestione della zona di prote-

zione speciale del Piave, dove è scritto nero su bianco che, per garantire la vita a questo fiume, bisogna passare dai 10 metri al secondo dell'attuale deflusso vitale, a 30 metri cubi al secondo. Non se ne è fatto ancora nulla», denuncia Pozzobon, «visto come è ridotto il fiume, il Consorzio Piave e il Genio Civile ammettono di non essere in grado di

gestire il patrimonio idrico, e il presidente Luca Zaia prenda in mano la situazione prima che sia troppo tardi».

Altra nota dolente: l'azione dei cavaatori. «Stanno sprofondando il fiume con permessi a prelevare ghiaia concessi in somma urgenza», segnala Legambiente, «tutto ciò rappresenta un altro ostacolo alla corretta distribuzione dell'acqua».

Posizioni differenti, presentate ieri a Roncade in occasione della sottoscrizione del "Protocollo d'intesa del Contratto di Fiume Meolo, Vallio e Musestre" cui ha partecipato anche il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti. «Questa è un'annata di siccità eccezionale, se ci sono delle richieste da parte di Regione ed enti locali,

si facciano avanti: il ministero è pronto a discutere per qualsiasi deroga possibile. Ci rendiamo conto della situazione difficile, ma è il caso che cominciamo a ragionare sulla prevenzione perché ormai queste situazioni climatiche e ambientali rischiano di non essere più eccezioni».

AMBIENTE » I FIUMI A SECCO

«Troppi prelievi il Piave è un deserto»

Legambiente: «Distesa di ghiaia asciutta, è successo tre volte in un mese». Il ministro Galletti: «Se ci sono richieste, pronti a discutere di prevenzione»

38 AGOST BIER FEST
SIGNORESSA (TV)
DAL 31/07 AL 12/08

PISTA 1 CONSIGLIO REGIONALE		PISTA 2 REGIONE DEL VENETO	
05/11	ORFILA NICOLINI	10/11	LAURENTO BOCCHI CARLE
06/11	ANDREA SPILLI	11/11	COMPLESSA DEL BIANCO (VINO ROSSO)
07/11	LAURA GAGLIARDI	12/11	PIRELLA GÖTTSCHE LOWE (PUBBLICITÀ)
08/11	LUCA ANTONINO	13/11	THE WEDGWOOD EXPERIENCE (LOWE)
09/11	FABIO CREZ	14/11	S&P (LOWE)
10/11	MARCO B. S. OLIVARI	15/11	STRENGTH (LOWE)
11/11	MARTINA	16/11	STRENGTH (LOWE)
12/11	LUCA GEMELLI	17/11	MEYER (LOWE)
13/11	MARCO COTTA	18/11	TOPIC (LOWE)
14/11	DAMIANO BIANCHI	19/11	BEVANDA (LOWE)
15/11	TAMARA	20/11	BEVANDA (LOWE)
16/11	VIOLETTA	21/11	BEVANDA (LOWE)
17/11	ORCHESTRA BORGES	22/11	POSTAL (LOWE)

Firmato il contratto per tutelare Meolo, Vallio, Musestre

► RONCADE

E' stato siglato ieri, a Roncade, il "Contratto di fiume Meolo, Vallio e Musestre". Un documento strategico per la tutela dei corsi d'acqua che prevede un piano di salvaguardia fluviale condiviso. A sottoscrivere il testo sono stati infatti 26 soggetti, con il Comune di Roncade a fare da apripista. Un'operazione innovativa per la tutela territoriale che il ministro dell'Ambiente, Gianluca Galletti, ha definito «di fondamentale importanza, perché preservare l'acqua, è oggi prioritario molto più di ieri». Salva-

guardare l'ambiente, per salvaguardare la vita di tutti. «Strumenti come i contratti di fiume» ha proseguito il ministro Galletti «vanno in questa direzione e sono una questione etica, morale, ma adesso anche di sopravvivenza. I cambiamenti climatici non sono da considerarsi più come un'invenzione di qualche scienziato pazzo, sono una realtà e dobbiamo agire compatti».

Il contratto di fiume appena siglato è già a buon punto. Le prime tre fasi del progetto sono state ultimate. «Abbiamo già condiviso il manifesto, le conoscenze in materia e puntato sul-

le azioni strategiche da attuare» ha ricordato Alessandro Pattaro, coordinatore tecnico dell'iniziativa, «ora e per i prossimi tre anni procederemo con la co-progettazione degli interventi, la contrattualizzazione e il loro monitoraggio». Ieri la presentazione dell'iniziativa, coordinata dall'onorevole Simonetta Rubinato (Pd). Se gli enti locali si sono già messi in moto per la salvaguardia dei fiumi del territorio, una nuova richiesta lanciata ieri a Roncade è stata rivolta alla Regione. «All'assessore all'Ambiente chiediamo di istituire un tavolo regionale dei

contratti di fiume» ha sottolineato Pattaro «sarebbe un modo per non sprecare le esperienze raccolte a livello locale e per attivare un confronto costruttivo e partecipativo, sempre nel rispetto delle autonomie di ogni processo». Il contratto di fiume Meolo, Vallio e Musestre non è il solo sul quale si sta lavorando. In corso c'è anche la stesura di un documento per il fiume Piave, ma il circolo Legambiente Piavenire avverte, «ben venga no gli accordi, ma per salvare il Piave è prioritario ridurre i prelievi».

(U.C.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Firmato il contratto per tutelare Meolo, Vallio, Musestre

Laghi, si abbassa la quota
«La pianura ci danneggia»

Opera Prima PARRUCCHIERI
Aperti tutta l'estate con orario continuato

Laghi, si abbassa la quota

«La pianura ci danneggia»

I sindaci bellunesi preparano un'azione legale: «Sistemi d'irrigazione obsoleti»
E gli autonomisti propongono: «Facciamoci pagare l'acqua dai trevigiani»

► BELLUNO

Laghi bellunesi in sofferenza. Con la richiesta d'acqua da parte dei consorzi irrigui della pianura per uso agricolo, accolta dalla Regione e dall'Enel, cala il livello dei laghi del Bellunese. Una situazione che preoccupa il settore turistico della montagna, che anche sui bacini d'acqua alpini conta per il suo sviluppo.

A Farra d'Alpago, tutto intorno al lago di Santa Croce, dove fervono le attività legate agli sport acquatici, il livello del lago è calato di alcuni metri. Una tendenza che preoccupa l'amministrazione comunale e gli operatori turistici. Sindaco e assessore al turismo si sono incontrati con l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin, che ha condiviso la preoccupazione, offrendo collaborazione, ma ha ricordato la legge nazionale del 2006, che mette al secondo posto, dopo l'idropotabile, le esigenze dell'agricoltura. Precedenza sul turismo quindi, per i coltivatori del Rodigino, salati dai reflussi di Po, e costretti a gettare i raccolti, per i consorzi del Vicentino e del Veronese, ma anche del Trevigiano e del basso Livenza, tutti assetati dalla siccità degli ultimi mesi.

Il problema però rimane, nonostante funzionino abbastanza bene gli accordi tra Comuni



Bagnanti sul lago di Santa Croce, il livello dell'acqua si abbassa

bellunesi rivieraschi ed Enel. Nel senso che nelle ultime stagioni si è riusciti a garantire un livello dei laghi tale da consentire le attività turistiche, almeno fino alla fine di agosto. Ma il problema si ripresenta quando accadono fenomeni come la siccità, che fanno mancare l'acqua alla pianura.

Nel Bellunese attualmente sono a corto d'acqua anche il la-

go del Centro Cadore e quello del Corlo nel Feltrino. Meno quelli di Alleghe e Auronzo, a regime differente.

Il sindaco di Pieve di Cadore, Maria Antonia Ciotti, invita a fare le opportune distinzioni. E con lei gli altri primi cittadini del Centro Cadore, tra cui Luca De Carlo, sindaco di Calalzo e presidente dell'Unione Montana. I primi cittadini non esclu-

gono misure "forti": «Ci incontreremo con l'avvocato Rocco Bianco per valutare le strade più adatte da intraprendere», spiegano De Carlo e la Ciotti. «Non scartiamo nessuna azione, nemmeno quella legale. In particolare, valuteremo la possibilità di presentare un esposto alla Procura della Repubblica». Da tempo i sindaci ribadiscono l'inutilità della laminazione. Sullo svuotamento per ragioni irrigue, invece, la Ciotti e De Carlo precisano che «in situazioni di emergenza, di bisogno oggettivo e conclamato, i prelievi sono giustificati. Di certo non vogliamo negare il nostro aiuto alla pianura». «Ma impianti irrigui obsoleti in pianura penalizzano le nostre aree», fa presente De Carlo. «Quello che pretendiamo è che ci sia un piano per garantire la presenza dell'acqua in pianura senza danneggiare la montagna».

Frattanto il movimento Belluno Autonoma Regione Dolomiti accusa: «Non è possibile continuare così: servono interventi strutturali, ma anche il Bellunese deve far valere i suoi diritti». A partire dalla retribuzione dell'acqua donata alla pianura: «Impariamo dai vicini trentini: a fine giugno hanno siglato un accordo con la Regione Lombardia che prevede un riconoscimento economico».

REPUBBLICA



DEGRADO Città Giardino e San Sisto; l'erba cresce indisturbata. Ciclabile e aiuole sono un disastro

Pedalando nella foresta tropicale

L'assessore Saccardin oggi da Asm per chiedere di intervenire con urgenza in tutta la zona

ROVIGO - Per pedalare nella foresta, non è necessario sobbarcarsi un lungo e costoso viaggio verso l'Africa o altre mete esotiche. Basta fare rotta verso San Sisto, e in pochi minuti, dal centro città, potrete provare l'ebbrezza di passare qualche ora tra i parchi e le ciclabili più selvagge del Nordest.

La situazione è al limite. E a denunciarlo è lo stesso assessore ai lavori pubblici Gianni Saccardin. Che proprio oggi incontrerà Ugo Fiocchi, l'amministratore unico di Asm spa, l'azienda pubblica che si dovrebbe occupare dello sfalcio dell'erba, per chiedergli di intervenire, e subito. Perché il problema non riguarda soltanto la ciclabile, ma tutta la zona tra San Bortolo e San Sisto. Di cui la pista dedicata ai ciclisti, che corre sulla sponda sinistra dell'Adigetto, è soltanto la punta dell'iceberg. A guardare bene nella zona, infatti, è l'intero complesso degli spazi verdi pubblici ad essere lasciato a se stesso. Parchi giochi, aiuole, e aree verdi in generale, quelle non attrezzate, di "sfogo" tra un lotto edificabile e l'altro, sono abbandonate. E strette nella morsa dell'erba alta. Una

situazione che si estende anche alla vicina Città Giardino e alle diverse aree residenziali che si affacciano su via Martiri di Belfiore. Insomma, è un disastro.

E lo stesso dicasi per le sponde dell'Adigetto stesso. D'accordo: in questo caso la competenza non è del municipio o delle sue aziende, quanto piuttosto del Consorzio di Bonifica. Ma certo la cosa contribuisce ad aggravare una situazione già di per sé al limite. Anche perché non si tratta semplicemente di un problema di decoro, ma investe direttamente la

salute pubblica, di cui è responsabile in prima persona il sindaco. Questi sterpi, infatti, sono l'habitat naturale per animali di tutti i tipi, ad iniziare - ovviamente - dalle famigerate zanzare. Un problema che il grande caldo atteso per questi giorni non faranno che rendere ancora più pressante.

Ecco perché proprio oggi l'assessore al decoro della città ha deciso di intervenire in prima persona. Pressando Asm spa per risolvere in tempi brevissimi una situazione ormai del tutto fuori controllo.

Ma. Ran.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RONCADE A Ca' Tron firmato il patto per la tutela di Meolo, Vallio e Musestre

Contratti di Fiume: l'ok di Galletti

Lorenzo Baldoni

RONCADE

«Credo nei Contratti di Fiume e questa della Marca è una delle prime esperienze in Italia. Questi Contratti diventeranno legge dello Stato e ora tale importante argomento è in discussione al Senato». Queste le conclusioni del ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti intervenuto ieri a Cà Tron nell'auditorium della Cattolica Assicurazioni per la firma del protocollo d'intesa per l'attivazione del Contratto di Fiume Meolo, Vallio e Musestre finalizzato alla tutela, alla corretta gestione delle risorse idriche e alla valorizzazione dei territori fluviali oltre alla salvaguardia del rischio idraulico. Il progetto portato avanti dall'assessore all'ambiente di Roncade Gilberto Daniel e che ha visto come coordinatore tecnico l'ingegner Alessandro Pataro, ha l'adesione dei Comuni di Carbonera, Breda, Meolo, Monastier e San Biagio la cui



SFIDA Il ministro Gianluca Galletti tra Simonetta Rubinato e Giampaolo Bottacin

sottoscrizione si basa su un accordo che permette di «adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione di un bacino fluviale».

Ma la "protagonista" del convegno è stata l'ultima enciclica di Papa Francesco "Laudato

Sii", che almeno a parole è piaciuta ai politici. «I cambiamenti climatici vanno visti come un problema globale come ha spiegato bene il Pontefice - ha dichiarato il ministro - e dobbiamo lavorare per la salvezza del nostro pianeta. Le prossime sfide per i Paesi si baseranno formazione, ricerca e sviluppo e l'ambiente che se ben programmate daranno competitività all'industria.

Inoltre bisognerà puntare sulla riduzione dei rifiuti per dare vita a nuove economie». Presente al convegno anche il nuovo prefetto di Treviso Laura Lega insediatasi ieri che ha affermato: «Sarà fondamentale tutti assieme fare rete». Il presidente del Consorzio di Bonifica Piave Giuseppe Romano ha sottolineato che «la prevenzione è l'elemento fondamentale. E saranno altresì importanti i prossimi impegni sui piani comunali di pulizia delle acque». L'assessore regionale all'ambiente Giampaolo Bottacin ha parlato «dell'importanza della pianificazione visti gli eventi atmosferici che hanno sconvolto in questi ultimi anni la nostra regione. Punteremo molto sulla mitigazione del rischio, non dimentichiamo che nel Veneto in questo ultimo decennio i danni da calamità naturali ammontano a circa tre miliardi». Per Don Albino Bizzotto «bisognerà puntare veramente sulla terra e magari meno sulla finanza».



DOLO Agricoltore di Sambruson contro il Consorzio di bonifica: «Vogliono tagliarli tutti»

È battaglia per i pioppi sopravvissuti al disastro

Vittorino Compagno

DOLO

«Tagliare quegli alberi sarebbe come distruggere una delle rare realtà naturalistiche di questo ambito territoriale, un vero scempio alla natura». È muso contro muso tra un agricoltore di Sambruson di Dolo e il Consorzio di bonifica "Acque Risorgive", intenzionato a tagliare i pioppi della sua proprietà che hanno resistito al tornado dello scorso 8 luglio. Gli alberi sono disposti lungo uno scolo di irrigazione consorziale che delimita il territorio comunale tra Sambruson di Dolo e Porto Menai di Mira. Il tornado ne ha abbattuto una trentina, ma una quindicina sono rimasti in piedi. L'agricoltore è il 57enne Antonio Piccolo e abita in via Duse 1 a Sambruson di Dolo. Ha sempre lavorato la terra. Si dispera fino alle lacrime. Per fare valere i suoi diritti si è rivolto a uno dei migliori studi legali della Riviera. Il tornado è passato sulla sua campagna e, oltre ad una parte del raccolto, ha abbattuto gran parte dei vecchi e alti pioppi che lambiscono uno scolo di irrigazione consorziale posti ai confini con i suoi poderi. Il Consorzio "Acque Risorgive" sta anche realizzando un ponticello

sullo scolo per accedere alla sua proprietà.

«Per eseguire i necessari lavori di manutenzione - spiega Piccolo - i mezzi del Consorzio sono sempre passati sulla strada di mia proprietà e ora non vedo il motivo per la realizzazione di un ponte. Quello che mi fa più rabbia però è il fatto che vogliano tagliare i pochi alberi rimasti in piedi lungo la riva dello scolo. Con la scusa della manutenzione di "somma urgenza" e senza alcun preavviso, stanno costruendo un ponte per accedere alla mia proprietà. Questo è uno degli ultimi paradisi naturalistici della Riviera. È una zona di ripopolamento faunistico e un modello di conservazione di una realtà agricola ultracentenaria, con una morfologia del suolo e del territorio dall'habitat naturale unico. Qui vivono in tranquillità animali selvatici di ogni genere».

Pronta la risposta del Consorzio di bonifica "Acque Risorgive" attraverso il proprio ufficio stampa: «Tutti gli alberi posti lungo lo scolo consorziale di nostra competenza, pur sussistendo nella pro-

prietà di Antonio Piccolo, ricadono nella fascia di rispetto del corso d'acqua, ossia nel tratto che dovrebbe essere sgombro da ogni piantagione per permettere l'accesso ai nostri mezzi di manutenzione. Per il momento è nostra intenzione tagliare solo gli alberi danneggiati. Valuteremo nei prossimi giorni se intervenire realmente anche sui pioppi rimasti ancora in piedi lungo la riva destra dello scolo di irrigazione».

